

## Il ritorno del fiore "invisibile"

A volte capita che una specie dichiarata estinta venga riscoperta per puro caso. È il caso dell'adonide gialla (sotto), ricomparsa misteriosamente sul versante meridionale del Gran Sasso. La scoperta è merito di un gruppo di escursionisti che, incuriositi dai fiori gialli di una pianta sconosciuta che cresceva sui pascoli di Castelvecchio Calvisio, ne hanno portato un esemplare all'Università dell'Aquila per l'identificazione. Il ritrovamento ha suscitato scalpore, anche perché la specie era stata segnalata nello stesso luogo all'inizio del secolo. «Per quasi cento anni, nessuno si è accorto della sua presenza», spiega Aurelio Manzi, responsabile del servizio scientifico del Parco nazionale Gran Sasso Monti della Laga. «Oggi è tra le specie più rare della nostra flora: la sua presenza è stata accertata solo in tre siti del Gran Sasso». Ora il parco intende istituire una riserva floristica, ed è in trattativa per l'affitto dei terreni sui quali vive l'adonide.

PAOLA SURANGELO



208 G BISO/45-COVERS/AD



FOTOGRAFARE DI LUIGIANG D'ANGELO/IDENT/ARBEI

## Pesca ecologica per risanare i fiumi italiani

Può un metodo di pesca aiutare a preservare i nostri fiumi? Fabrizio Pratesi, un esperto pescatore di trote che sta conducendo una campagna nel centro Italia per regolamentare quanti più corsi d'acqua possibile, è convinto di sì. «Con il nostro sistema si risanano i fiumi, facendoli tornare al loro stato originario», dice Pratesi, che attualmente lavora su incarico del Parco nazionale Gran Sasso Monti della Laga. Ma in cosa consiste la "messa a norma" dei fiumi con questo metodo? «Innanzitutto, si dividono i fiumi in tre tratti: il primo con divieto assoluto di pesca, il secondo destinato al sistema "no-kill", e il terzo



alla pesca sportiva generica ma controllata per quantità di esemplari e dimensione», spiega Pratesi. «Naturalmente, alla regolamentazione del fiume va affiancato un progetto di reintroduzione, possibilmente di pesci autoctoni come la trota fario, il cui ceppo originario è scomparso da molti corsi d'acqua italiani». Il metodo "no-kill", in uso da tempo in altri Paesi, consiste nel pescare con un amo privo di ardiglione, ossia la contropunta che impedisce all'uncino di uscire dalla bocca del pesce. Una volta catturata la preda, la si slama senza toglierla dall'acqua (sopra) e la si libera. Ad oggi, i fiumi regolamentati da Pratesi sono due: il Volturno in Molise e il Tirino in Abruzzo (nelle foto), ma entro il febbraio del 2001 il sistema dovrebbe essere adottato per altri quattro corsi d'acqua nel Parco del Gran Sasso. «Appena cinque anni fa il Tirino era morto, non c'era più pesce», dice Alfonso D'Alfonso, presidente dell'Associazione pescatori "Oasi del Tirino". «Oggi il fiume ricomincia a vivere. Nel giro di due o tre anni dovremmo arrivare a una condizione ottimale di presenza autoctona di trota fario».

MARCO PINNA